



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reg. delib. n. 1423

Prot. n.

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

OGGETTO:

Approvazione linee guida per l'alternanza scuola lavoro corsi serali, nel sistema di Istruzione e Formazione degli adulti.

Il giorno **10 Agosto 2018** ad ore **09:45** nella sala delle Sedute
in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

PRESIDENTE

UGO ROSSI

Presenti:

VICEPRESIDENTE
ASSESSORE

ALESSANDRO OLIVI
CARLO DALDOSS
MICHELE DALLAPICCOLA
MAURO GILMOZZI
TIZIANO MELLARINI
LUCA ZENI

Assenti:

ASSESSORE

SARA FERRARI

Assiste:

IL DIRIGENTE

ENRICO MENAPACE

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

Il Relatore comunica:

Le profonde trasformazioni che hanno investito la società contemporanea, hanno portato gli individui da un lato ad avere maggiori possibilità di accesso alla formazione e al sapere, dall'altro a sperimentare un clima di incertezza.

Per affrontare le nuove richieste è necessario che ogni soggetto rinnovi le proprie competenze tecniche, professionali e sociali, raccogliendo, ricomponendo e riattualizzando costantemente le conoscenze, le abilità e le competenze acquisite nei diversi contesti.

Per rispondere a questa nuova esigenza di rinnovamento e di innovazione l'Educazione degli adulti in Italia ha conosciuto negli ultimi anni dei profondi mutamenti in merito a organizzazione, compiti e impostazione didattica e metodologica. Nel periodo 2012-2016, infatti, sia a livello nazionale che provinciale, sono state adottate una serie di misure di sistema finalizzate alla costruzione di un solido quadro di riferimento per l'apprendimento in età adulta.

La scelta della Provincia di Trento di prevedere la filiera formativa per gli adulti, rappresentata dai Centri EDA e dai Corsi serali, all'interno degli Istituti di Istruzione superiore risponde ai bisogni formativi dei singoli territori, accompagnandone lo sviluppo culturale, sociale ed economico.

L'offerta formativa è organizzata in livelli, il primo è articolato in due periodi didattici, finalizzati nell'ordine al conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione e al conseguimento della certificazione attestante l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo di istruzione.

Sono articolati invece in tre periodi didattici i percorsi di secondo livello:

- il primo periodo finalizzato all'acquisizione della certificazione necessaria per l'ammissione al secondo biennio dei percorsi liceali, tecnici e professionali;
- il secondo periodo finalizzato all'acquisizione della certificazione necessaria per l'ammissione all'ultimo anno;
- il terzo periodo didattico finalizzato all'acquisizione del diploma conclusivo dei percorsi di istruzione liceale, tecnica o professionale.
-

Nell'assetto previsto inoltre, i Centri EdA erogano percorsi di primo e secondo livello e sono tenuti, anche, a realizzare corsi di alfabetizzazione e percorsi di apprendimento della lingua italiana, sessioni di formazione civica e di informazione sulla vita civile in Italia, percorsi finalizzati a innalzare il livello culturale della popolazione anche nell'ambito delle competenze linguistiche e informatiche, nonché percorsi indirizzati alla riqualificazione professionale dei lavoratori con il supporto delle istituzioni formative.

Le istituzioni scolastiche del secondo ciclo, conosciute comunemente come "corsi serali", erogano invece percorsi di secondo livello.

Nello specifico contesto educativo che si occupa della formazione di una popolazione adulta, la separazione tra apprendimento formale, non formale e informale sfuma, progressivamente, in una nuova prospettiva dell'insegnamento-apprendimento, che deve essere affrancata da un'impronta rigidamente scolastica, per coniugare necessariamente e inevitabilmente il piano esperienziale con quello conoscitivo. I vissuti individuali possono divenire, consapevolmente, "luoghi" di riflessione sulle competenze già acquisite e, allo stesso tempo, di acquisizione di competenze nuove. Un percorso di formazione che aiuta a collocare in un orizzonte di senso ciò che accade fuori e soprattutto dentro se stessi e consente di attribuire un valore al proprio presente e, allo stesso tempo, al proprio futuro.

Lo strumento dell'alternanza scuola-lavoro, ripensato nel suo essere dimensione metodologica, diviene un momento importante nella ricostruzione dei vissuti esperienziali di un apprendente adulto.

L'alternanza si configura come strumento idoneo a superare la disgiunzione tra momento formativo ed operativo e rafforza la motivazione allo studio con l'obiettivo di mettere in evidenza le attitudini e gli interessi personali e di assecondare gli stili di apprendimento individuali arricchendo la formazione attraverso l'acquisizione di competenze apprese o consolidare direttamente in contesto operativo.

Tutto ciò premesso

LA GIUNTA PROVINCIALE

- visto il decreto Legislativo n. 77/2005 che ha dato indicazioni applicative in riferimento all'alternanza scuola lavoro introdotta dalla Legge n. 53/2003.
- vista la riforma ordinamentale nazionale definita dalla Legge n.107/2015 ed in particolare gli articoli 4; 11; 12; 13; 14
- visto l'articolo 13, Decreto Lgs n. 62/2016,
- visto D.P.R. 29 ottobre 2012 n. 263 “ Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi di corsi serali, a norma dell'articolo 64 comma 4 del decreto legge 25 giugno 2008 n. 112 convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008 n. 133”.
- vista la Legge 13 luglio 2015 n. 107 articolo 1 commi da 33 a 43 e successiva Guida operativa per la scuola
- visto il Decreto del Presidente della Provincia 18 dicembre 2015, n. 20-34/Leg, “Regolamento sull'assetto organizzativo e didattico dell'educazione degli adulti in provincia di Trento”.
- vista la legge Provinciale 20 giugno 2016 n. 10 Modificazioni della legge provinciale sulla scuola n.5/2006 art. 29 che modifica l'art. 65 della legge provinciale 5/2006
- vista la deliberazione della Giunta Provinciale n. 1263 del 29 luglio 2016 “ Attuazione art. 13, 14, 15 del decreto del Presidente della provincia del 18 dicembre 2015 n. 20-34/Leg. Riconoscimento dei crediti e personalizzazione del percorso-valutazione e certificazione degli apprendimenti nei percorsi di Istruzione e formazione professionale.”
- vista deliberazione della Giunta Provinciale n. 211 del 26 febbraio 2016 “Attuazione dei tirocini curriculari nell'istruzione secondaria di secondo grado e approvazione schemi di Intesa per la promozione dell'alternanza scuola lavoro e convenzioni tipo per la realizzazione del tirocinio curriculare”.
- vista la deliberazione della Giunta Provinciale n. 61 del 27 gennaio 2017 “Attuazione dei tirocini curriculari nell'istruzione secondaria di secondo grado: integrazione delibera n. 211 del 26 febbraio 2016 a seguito di approvazione della Legge Provinciale n. 10 del 20 giugno 2016”

- vista la deliberazione n.1750 del 27 ottobre 2017 “Integrazione deliberazione n. 211 del 26 febbraio 2016”.
- visto il parere della Commissione Consigliare Competente espresso in data 17 luglio 2018.

Considerato che:

- l'Alternanza scuola lavoro, come strategia formativa, permette di potenziare le competenze specifiche attinenti all'indirizzo di studio del percorso prescelto e garantisce lo sviluppo di competenze correlate, spendibili sia nella migliore comprensione dell'interdisciplinarietà dei contributi delle varie materie di studio sia nell'affrontare consapevolmente l'Esame di stato conclusivo del percorso stesso.
- la molteplicità degli ambiti formativi e delle esperienze prodotte nel vissuto lavorativo di molti studenti è fondata la possibilità di rinvenire in queste esperienze gli elementi che contraddistinguono l'ASL e quindi di poterle riconoscere come credito nei termini di competenze non formali e informali, in toto o in parte.
- udito il Relatore;
- a voti unanimi, espressi nelle forme di legge,

d e l i b e r a

- 1) di approvare, per le motivazioni espresse in premessa, le linee guida per l'alternanza scuola lavoro corsi serali nel sistema di Istruzione e Formazione degli adulti , con decorrenza dall'a.s. 2018/2019, secondo quanto previsto dall'allegato alla presente deliberazione, il quale costituisce parte integrante e sostanziale della stessa.
- 2) di modificare la deliberazione della Giunta Provinciale n.211 del 26 febbraio 2016 (punto 5) dando mandato al dirigente generale della Direzione Generale della Provincia di sottoscrivere a nome dei Dipartimenti e delle rispettive strutture della Provincia Autonoma di Trento convenzioni quadro valide per l'alternanza scuola-lavoro con le Istituzioni Scolastiche e formative della Provincia di Trento.

Adunanza chiusa ad ore 11:10

Verbale letto, approvato e sottoscritto.

Elenco degli allegati parte integrante

001 linee guida

IL PRESIDENTE

Ugo Rossi

IL DIRIGENTE

Enrico Menapace

1. Il sistema di Istruzione e Formazione degli adulti

1.1 Contesto

Le profonde trasformazioni che hanno investito la società contemporanea, in particolare il fenomeno della globalizzazione, della mondializzazione degli scambi e della pervasività delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, hanno portato gli individui da un lato ad avere maggiori possibilità di accesso alla formazione e al sapere, dall'altro a sperimentare un clima di incertezza.

Per affrontare le nuove richieste di quella che viene definita "società conoscitiva", "era della complessità e della discontinuità" è quindi necessario che ogni soggetto rinnovi le proprie competenze tecniche, professionali e sociali, raccogliendo, ricomponendo e riattualizzando costantemente le conoscenze, le abilità e le competenze acquisite nei diversi contesti. E' in questa prospettiva che si profila il ruolo centrale dei sistemi di istruzione e formazione per garantire l'emancipazione e la promozione personale, sociale e professionale di ognuno.

È anche per rispondere a questa nuova esigenza di rinnovamento e di innovazione che l'Educazione degli adulti in Italia ha conosciuto negli ultimi anni dei profondi mutamenti in merito a organizzazione, compiti e impostazione didattica e metodologica. Nel periodo 2012-2016, infatti, sia a livello nazionale che provinciale, sono state adottate una serie di misure di sistema finalizzate alla costruzione di un solido quadro di riferimento per l'apprendimento in età adulta.

È con il "Regolamento sull'assetto organizzativo e didattico dell'Educazione degli adulti in provincia di Trento" del 18 dicembre 2015 e con le indicazioni contenute nella Delibera provinciale n. 1263/2016 "Riconoscimento dei crediti e personalizzazione del percorso – valutazione e certificazione degli apprendimenti nei percorsi di Istruzione e Formazione professionale" che la Provincia di Trento ha definito e normato l'assetto organizzativo e didattico dell'offerta dell'educazione scolastica e formativa in età adulta.

La scelta, voluta dalla Giunta Provinciale trentina, di prevedere la filiera formativa per gli adulti, rappresentata dai Centri EDA e dai Corsi serali, all'interno degli Istituti di Istruzione superiore e non in un unico CPIA (Centro provinciale di istruzione per Adulti) - come invece previsto a livello nazionale - risponde ai bisogni formativi dei singoli territori, accompagnandone lo sviluppo culturale, sociale ed economico.

1.2 Principali novità

Il Regolamento ha definito il nuovo assetto organizzativo e didattico dell'Educazione degli Adulti in Trentino (*Tabella 1*). L'offerta formativa è organizzata in livelli, il primo è articolato in due periodi didattici, finalizzati nell'ordine al conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione e al conseguimento della certificazione attestante l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo di istruzione.

Sono articolati invece in tre periodi didattici i percorsi di secondo livello:

- il primo periodo finalizzato all'acquisizione della certificazione necessaria per l'ammissione al secondo biennio dei percorsi liceali, tecnici e professionali,
- il secondo periodo finalizzato all'acquisizione della certificazione necessaria per l'ammissione all'ultimo anno,
- il terzo periodo didattico finalizzato all'acquisizione del diploma conclusivo dei percorsi di istruzione liceale, tecnica o professionale.

Nel nuovo assetto previsto, i Centri EdA erogano così percorsi di primo e secondo livello e sono tenuti, secondo le indicazioni della normativa nazionale, a realizzare corsi di alfabetizzazione e percorsi di apprendimento della lingua italiana, sessioni di formazione civica e di informazione sulla vita civile in Italia, percorsi finalizzati a innalzare il livello culturale della popolazione anche nell'ambito delle competenze linguistiche e informatiche, nonché percorsi finalizzati alla riqualificazione professionale dei lavoratori con il supporto delle istituzioni formative.

Le istituzioni scolastiche del secondo ciclo, conosciute comunemente come corsi serali, erogano invece percorsi di secondo livello.

Tabella 1: Assetto didattico Centro EdA e corsi serali di II livello

Assetto didattico Centri EdA	
Percorsi di studio	Durata
Alfabetizzazione e Italiano L2	100 ore
Percorsi di primo livello	
Corso propedeutico alla scuola secondaria di primo grado	200 ore
Scuola secondaria di primo grado	441 ore
Corso per l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo di istruzione	825 ore
Percorsi di secondo livello	
	In media
I periodo	1615
II periodo	1609
III periodo	803
Percorsi di alfabetizzazione funzionale, percorsi finalizzati a innalzare il livello culturale della popolazione	
Percorsi di riqualificazione professionale	

Assetto didattico Corsi serali di II livello	
Percorsi di studio	Durata (in media)
I periodo	1615
II periodo	1609
III periodo	803

Fonte: Regolamento sull'assetto organizzativo e didattico dell'educazione degli adulti in Provincia di Trento (DPP18 dicembre 2015 n. 20-34Leg)

1.3 Nuove sfide del sistema

Per quanto riguarda i destinatari dell'offerta formativa prevista dal Regolamento, possono iscriversi ai Centri EdA e ai Corsi serali gli adulti, anche stranieri, nonché coloro che, compiuto il sedicesimo anno di età, dimostrino di non poter frequentare i corsi diurni. C'è da rilevare che l'utenza dei corsi degli adulti negli ultimi anni è cambiata sensibilmente, in linea peraltro con il trend nazionale: alla quasi totale presenza di italiani, specie nell'esperienza dei "corsi delle 150 ore", si è sostituita un'utenza molto più eterogenea sul piano della provenienza, dell'età anagrafica, della conoscenza della lingua italiana, del bagaglio esperienziale e dei percorsi di scolarizzazione.

In generale, la presenza di apprendenti di madrelingua italiana è limitata agli adulti in cerca di un aggiornamento delle proprie competenze e conoscenze, possibile con un rientro in

formazione e con l'ottenimento di un ulteriore titolo di studio, o agli adolescenti non frequentanti i corsi diurni. Molto più massiccia, e destinata ad aumentare negli anni, la presenza di giovani ed adulti stranieri con livelli di istruzione assai diversificati e con caratteristiche culturali e linguistiche specifiche.

L'eterogeneità della classi richiede così un ripensamento delle strategie didattiche e organizzative. Diventa necessaria la conoscenza dei prerequisiti scolastici degli studenti, l'utilizzo di dispositivi atti a riconoscere il percorso esperienziale di ognuno e a garantire una personalizzazione dei percorsi, il ricorso ad una serie di strategie che accompagnino gli adulti ad una interazione attiva all'interno della comunità scolastica e promuovano una sempre maggiore autonomia.

Il cambiamento del panorama spinge inoltre i Centri EdA e i Corsi serali a svolgere un ruolo attivo nell'intercettazione della dispersione scolastica e nelle politiche di reinserimento dei giovani e degli adulti fuoriusciti dal sistema scolastico.

Si rende così necessario un rinnovo degli approcci didattici per sostenere le diverse motivazioni che animano i partecipanti alle attività di Educazione degli adulti, valorizzando al contempo il patrimonio culturale e professionale della persona che rientra in formazione. Un'attenzione particolare va posta ai partecipanti alle diverse attività formative, in quanto lavoratori a tempo indeterminato, lavoratori con contratti non stabili e precari, disoccupati o in cerca di lavoro. Gli studenti adulti devono conciliare il tempo scuola con gli impegni lavorativi e personali. La precarietà degli incarichi ostacola sovente la partecipazione costante e fattiva alle attività formative.

Considerato tale quadro risultano pertanto efficaci tutte le azioni che contemplanò una didattica breve, con unità di apprendimento autonome e ripetibili nel corso dell'anno, così come pratiche che fanno proprie le indicazioni più salienti dell'andragogia (valorizzazione dell'esperienza, negoziazione del processo formativo...) e dell'apprendimento significativo. L'impegno richiesto a tutti gli operatori che lavorano nell'ambito EdA è senz'altro particolarmente gravoso perché da un lato deve conciliare la personalizzazione dei percorsi, dall'altro garantire il raggiungimento di competenze irrinunciabili per rendere gli adulti sempre più protagonisti del loro futuro.

2. L' Alternanza Scuola Lavoro nell'educazione degli adulti

2.1 Quadro teorico

La strategia "Europa 2020", com'è noto, si sta muovendo in direzione di una cooperazione europea indirizzata all'obiettivo generale di realizzare un'economia sociale di mercato fondata su una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Tale cooperazione riguarda anche i settori dell'istruzione e della formazione, per i quali è stata delineata una prospettiva strategica che muove dal presupposto dell'imprescindibilità di considerare l'importanza e la validità dell'apprendimento in tutti i contesti della sua realizzazione – formale, non-formale, informale – in virtù dell'indiscusso principio dell'apprendimento permanente. Siffatta strategia coinvolge integralmente i sistemi d'istruzione e di formazione dei paesi membri: dalla scuola dell'infanzia sino all'istruzione terziaria, non tralasciando neppure l'Educazione degli adulti.

L'idea di un apprendimento permanente, che si snodi lungo tutto il corso della vita di un individuo, richiede un forte ancoraggio teorico alle dimensioni dell'innovazione e della riflessività, al fine di poter operare le opportune scelte strategiche, in un ambito formativo per sua natura costantemente *in progress* e, come è stato da qualcuno definito, di frontiera (Alberici, 2002).

Partire dall'idea, più che fondata, che l'apprendimento debba essere inteso non in modo riduttivo, come esclusivamente indotto dall'insegnamento, bensì, sostanzialmente, come una vera e propria pratica sociale (J.Lave, and E. Wenger, 1991) aiuta, pertanto, a contestualizzare in maniera più opportuna e significativa, all'interno della peculiare realtà rappresentata dall'Educazione degli adulti, la dimensione dell'Alternanza scuola-lavoro. Infatti, se l'apprendimento è sempre e comunque «situato», e si realizza nella «partecipazione» ad una comunità di pratiche, fatta di relazioni in evoluzione e continuamente nuove, anche la metodologia formativa rappresentata dall'alternanza scuola-lavoro dev'essere allora definita e calibrata per rispondere efficacemente all'azione formativa nella quale si va ad innestare.

Nello specifico contesto educativo che si occupa della formazione di una popolazione adulta, la separazione tra apprendimento formale, non formale e informale sfuma, progressivamente, in una nuova prospettiva dell'insegnamento-apprendimento, che deve essere affrancata da un'impronta rigidamente scolastica, per coniugare necessariamente e inevitabilmente il piano esperienziale con quello conoscitivo. Lo stesso D.P.R. 263/2012, e la correlata normativa provinciale, che definiscono le linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento in materia di Istruzione ed educazione degli adulti, si esprimono nei termini dell'importanza, a partire dalla ricostruzione della storia individuale, della valorizzazione del patrimonio culturale e professionale della persona.

Se si parla, quindi, d'apprendimento permanente, bisogna avere ben chiaro che esso può essere definito realmente tale solo, e quando, si disloca e si nutre nelle e delle esperienze di vita e di lavoro presenti nella vita del singolo, prescindendo da un esclusivo riferimento ad un luogo tradizionalmente dedicato. I vissuti individuali possono così divenire, consapevolmente, "luoghi" di riflessione sulle competenze già acquisite e, allo stesso tempo, di acquisizione di competenze nuove. È in questo contesto adulto, e in questo processo di coscientizzazione, necessario per la costruzione della propria identità – individuale e collettiva ad un tempo – che la scuola e gli apparati normativi che la governano possono fare concretamente la differenza, attivando un reale spazio di "saper apprendere per il corso dell'intera esistenza", in grado di aprire le porte a quella che Gianpiero Quaglino definisce la «terza formazione» (G. Quaglino, 2011). Una formazione, non più paralizzata dai ceppi di discontinue esigenze organizzative, che diventa così un autentico cammino di apprendimento, costellato dalla riflessione e indirizzato verso una (ri)scoperta costante di sé. Un percorso di formazione che aiuta a collocare in un orizzonte di senso ciò che accade fuori e soprattutto dentro se stessi e consente di attribuire un valore al proprio presente e, allo stesso tempo, al proprio futuro.

Lo strumento dell'alternanza scuola-lavoro, ripensato nel suo essere dimensione metodologica, può allora divenire un momento importante nella ricostruzione dei vissuti esperienziali di un apprendente adulto.

L'«alternanza intende non solo superare l'idea di disgiunzione tra momento formativo ed operativo, ma si pone l'obiettivo più incisivo di accrescere la motivazione allo studio e di guidare [...] nella scoperta delle vocazioni personali, degli interessi e degli stili di apprendimento individuali, arricchendo la formazione con l'acquisizione di competenze maturate "sul campo". Tale condizione garantisce un vantaggio competitivo rispetto a quanti circoscrivono la propria formazione al solo ambito teorico, offrendo nuovi stimoli all'apprendimento e valore aggiunto alla formazione della persona». È quanto recita la Deliberazione provinciale n. 1750 del 27 ottobre 2017, che definisce le Linee guida per la valutazione dell'alternanza scuola-lavoro nella Provincia Autonoma di Trento, per i percorsi scolastici tradizionali. Simili considerazioni, riferite ad un iter formativo cosiddetto "normale", acquistano pregnanza e valore ben diversi se applicate ad un contesto educativo pensato per una popolazione adulta. In questo caso, e per la maggior parte

delle situazioni, si tratta, infatti, di dare “struttura” e “omogeneità” a percorsi di vita pregressi, carichi di vissuti esperienziali che attendono di essere accolti, riorganizzati e validati. Ciò è possibile solo all’interno di specifici percorsi formativi strutturati in modo tale da consentire – a coloro che sono rimasti esclusi, per i più svariati motivi, da opportunità formative precedenti – di portare alla luce competenze già acquisite all’interno del proprio percorso di vita e, soprattutto, di acquisirne di nuove, al fine di esercitare al meglio il diritto-dovere di cittadinanza.

In quest’ottica, un dato importante, da non perdere di vista, è quello riportato nel rapporto PIAAC-OCSE sulle competenze possedute dalla popolazione adulta, dal quale emerge che in gran parte dei Paesi considerati dall’indagine «è stato riscontrato un numero significativo di adulti con basse competenze di literacy e numeracy. In particolare, nei vari Paesi coinvolti nello studio, la percentuale di adulti che si colloca ai più bassi livelli di literacy (al di sotto del Livello 2) passa dal 5,0% del Giappone al 27,9% degli adulti italiani; nel dominio di numeracy le percentuali di adulti ai più bassi livelli di numeracy passa dall’8,3% del Giappone al 31,9% dell’Italia» (PIAAC-OCSE, 2014, 71). Sono dati che si commentano da soli e che ci ricordano l’importanza di pensare al meglio l’opportunità offerta da un’adeguata strutturazione e operatività, nel contesto specifico dell’educazione degli adulti, dell’alternanza scuola-lavoro, quale strategia didattica fondamentale, in particolare se considerata in un’ottica di lifelong learning. Lo stesso rapporto PIAAC-OCSE, citando Quintini, ricorda, infatti, che «”[...]l’apprendimento degli adulti, la formazione work-based nell’ambito di politiche attive per i disoccupati vengono indicate come azioni importanti per prevenire l’obsolescenza degli skill e per aggiornare gli stessi a seconda dei nuovi fabbisogni resi necessari dai cambiamenti tecnologici” (Quintini 2011, p. 4)» (PIAAC-OCSE, 192). E in un altro passo, riportando alcune considerazioni di Di Monaco e Pilutti riferite all’apprendistato, sicuramente applicabili a pieno titolo all’alternanza scuola-lavoro, evidenzia la possibilità, insita in tale strumento metodologico, di identificare «traiettorie di crescita professionale, di applicazione di una formazione per competenze, di implementazione di strategie di riconoscimento e validazione delle competenze e di esplicitazione dei saperi informali ». (Di Monaco e Pilutti, 2012, p. 3) (Ibid.)

2.2 Riferimenti normativi

La legge provinciale n. 5/2006 all’art. 65 individua modalità per la promozione e la valorizzazione dell’apprendimento attraverso attività di alternanza scuola lavoro e rimanda ad una disciplina specifica della materia da definire con proprio regolamento.

Con quest’articolo si richiamano le disposizioni adottate dal Decreto Legislativo n. 77/2005 che ha dato indicazioni applicative in riferimento all’alternanza scuola lavoro introdotta dalla Legge n. 53/2003.

Caratteristiche comuni dei disposti legislativi, sia provinciali che nazionali, rimandano ad una non obbligatorietà dei percorsi di alternanza, ma ne sottolineano l’importanza ai fini sia dello sviluppo formativo degli studenti e delle competenze acquisite con relativa spendibilità nel mondo del lavoro sia di un orientamento personale.

Con la riforma ordinamentale nazionale definita dalla Legge n.107/2015 l’alternanza scuola lavoro assume connotazioni di obbligatorietà allo scopo di “incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti” (comma 33) e viene definita come monte ore, differenziato a seconda degli indirizzi tecnici o liceali e come collocazione temporale nell’arco del 2° biennio e del monoennio terminale.

Tali percorsi di alternanza vengono concepiti in relazione ai piani triennali dell'offerta formativa.

In base alla Legge n. 107/2015 l'alternanza scuola lavoro rappresenta una metodologia didattica che costituisce parte integrante dell'intero curriculum dello studente e, come tale, valutata a tutti gli effetti, come previsto dalla Guida operativa per la scuola nell'attività di alternanza scuola lavoro agli articoli 4; 11; 12; 13; 14.

L'articolo 29 della legge provinciale n.10/2016 ha introdotto modifiche all'art. 65 della legge provinciale sulla scuola richiamando la legislazione statale nel garantire il monte orario previsto nei percorsi di alternanza e definendo alcune ulteriori specificazioni sulle modalità di attuazione dei percorsi.

In particolare, prevede il riconoscimento delle ore di lavoro retribuito e di volontariato prestate dallo studente e stabilisce un limite minimo del 50% del monte orario di alternanza da svolgere al di fuori dell'Istituto scolastico.

Le disposizioni relative all'attuazione nel secondo ciclo dell'alternanza sono esplicitate ulteriormente con deliberazione della Giunta Provinciale n. 211 del 26 febbraio 2016 e successiva deliberazione integrativa n. 61 del 27 gennaio 2017, attraverso le quali si disciplinano, con schemi di intese e convenzioni quadro, i rapporti con enti e aziende del mondo del lavoro e si fa riferimento a progettualità da attivare e a regolamentazioni da osservare nei percorsi di alternanza.

La Deliberazione della Giunta Provinciale n. 61/2017 precisa che l'applicazione delle linee guida è estesa "anche agli studenti lavoratori iscritti a percorsi serali per l'acquisizione del diploma".

Con la medesima deliberazione si prevede la deroga al vincolo della quota minima del 50%, da completare al di fuori dell'Istituto scolastico, qualora l'Istituzione scolastica riesca ad organizzare percorsi di alternanza rivolti ad intere classi per contesti organizzativi esterni.

Il Decreto Lgs n. 62/2016, all'articolo 13, fissa quale requisito per l'ammissione a sostenere l'Esame di Stato, per gli studenti che frequentano l'ultimo anno di corso, lo svolgimento dell'attività di alternanza scuola lavoro sulla base di quanto previsto dall'indirizzo di studio, disposizione da prevedere anche per i candidati esterni.

Riguardo alle prove d'esame viene previsto, nell'ambito del colloquio, un momento di esposizione delle esperienze vissute in alternanza durante il percorso di studi.

Al termine dell'esame viene rilasciato, quale allegato al diploma, il curriculum dello studente che comprende, oltre ai livelli di apprendimento conseguiti nelle discipline oggetto di rilevazione e la certificazione della padronanza linguistica di lingua inglese, anche le competenze acquisite in attività culturali e artistiche e nell'alternanza scuola lavoro.

Con riferimento ai percorsi di istruzione per gli adulti, nella Guida operativa per la scuola le attività di alternanza vengono considerate come un'opportunità didattica rimessa all'autonomia delle Istituzioni scolastiche.

In Provincia di Trento invece, come si evince dalle deliberazioni della Giunta Provinciale sopracitate, anche per i percorsi di educazione degli adulti nei corsi serali, le attività di alternanza scuola lavoro rivestono carattere di obbligatorietà, pur prevedendo modalità attuative flessibili che valorizzino le peculiarità degli studenti e dei percorsi destinati alla popolazione adulta.

La già citata Deliberazione della Giunta Provinciale n. 1750 del 27 ottobre 2017, riferita in generale agli studenti della scuola secondaria di secondo grado, approva le Linee guida per la valutazione dell'alternanza scuola-lavoro nella Provincia Autonoma di Trento, stabilendo le responsabilità in capo alla scuola e la necessità di creare le migliori

condizioni per favorire l'accoglienza degli studenti in alternanza e, quindi, la realizzazione di esperienze formative e significative in ambiente lavorativo.

Caratteristiche importanti da tenere in considerazione sono, nello specifico, legate alla rete EdA provinciale che raccoglie tutti gli istituti con percorsi serali, al cui interno sono definiti accordi per condividere e uniformare procedure e modalità applicative.

2.3 Modello operativo

2.3.1 Dimensione curricolare

Il carattere curricolare e di metodologia didattica dell'alternanza scuola lavoro, che consente di affiancare a tradizionali modalità formative e setting di apprendimento occasioni di flessibilità dell'apprendimento stesso, ben si presta ad un'estensione qualitativamente significativa dell'ASL a contesti di apprendimento dedicati al mondo degli adulti.

Il poter collegare modalità di apprendimento in aula con esperienze pratiche, realizzare legami significativi e strutturati fra scuola, realtà lavorativa e contesto socio-economico del territorio, consente di rappresentare le competenze acquisite nel mondo del lavoro in modo funzionale ad un apprendimento significativo.

La didattica dell'alternanza permette di realizzare una buona complementarità fra i diversi approcci dell'apprendimento, per la flessibilità e l'equivalenza posta agli apprendimenti sotto il profilo culturale ed educativo e per la valenza formativa che deriva dalla partecipazione attiva dei soggetti coinvolti nei processi formativi delle soft skills.

Vengono infatti sviluppate le capacità di lavoro in team, di soluzione di problemi, di inserimento in settori professionali, stimolando nel contempo spirito imprenditoriale, abilità creative, elementi di pianificazione e gestione di progetti.

Il percorso scolastico si arricchisce infatti, attraverso le esperienze di alternanza, di caratteri che favoriscono l'orientamento dei giovani, potenziando la formazione dello studente con modalità di apprendimento flessibili e diversificate, equiparando il valore formativo tradizionale dei contesti di apprendimento realizzati a scuola a quelli svolti presso realtà aziendali o comunque extrascolastiche.

Il principio della curricolarità e la sua integrazione nel triennio della scuola secondaria, con esperienze in situazione di lavoro, qualificano anche l'iter degli studenti adulti nella poliedricità della loro utenza e degli apprendimenti dimostrati, cui fare riferimento nel riconoscimento dei percorsi personali di vita.

2.3.2 Esperienze formative

Le esperienze formative vissute in un'impresa o in un'organizzazione professionale costituiscono patrimonio diffuso fra gli studenti dei corsi serali, sia come esperienza pregressa, anche se discontinua e articolata, sia quale attività continuativa e contemporanea con i percorsi di studio intrapresi.

Non tutti gli studenti che accedono ai corsi serali sono titolari di attività lavorativa, spesso i corsisti sono rappresentati da giovani adulti alla ricerca attiva di un lavoro o portatori di un patrimonio di esperienza lavorativa saltuaria, precaria o stagionale.

Per tutti, vivere un contesto lavorativo favorisce la formazione di competenze progettuali, operative e relazionali, che determinano il rafforzamento o l'acquisizione di un insieme di elementi formativi di crescita personale e professionale, mobilita risorse intrinseche

individuali, capacità riflessive anche di revisione del proprio progetto di vita, di studio e di lavoro.

L'accompagnamento del giovane studente in ASL può contribuire al suo successo formativo, ad aiutarlo a padroneggiare il sapere in azione e a favorire la riflessione sui propri processi di sviluppo e arricchimento personale e professionale.

Laddove l'età, la mancanza di continuità di rapporti lavorativi e la ricerca del lavoro stesso garantiscono ampi margini nell'impiego del proprio tempo, l'attività di ASL va sviluppata a pieno titolo, perché possa esplicitare al meglio le opportunità che ne derivano, in termini di orientamento e costruzione consapevole del proprio progetto di vita.

L'esperienza di ASL per gli studenti non lavoratori consente l'acquisizione di maggiori competenze da spendere nel mercato del lavoro e la valorizzazione di attitudini, vocazioni e interessi personali e, nel contempo, favorisce stili di apprendimento individuali.

In queste situazioni i criteri di coprogettazione fra i soggetti coinvolti e l'accompagnamento nel percorso da parte dell'istituzione scolastica e della realtà produttiva rimangono gli stessi previsti per gli studenti dei corsi diurni.

Qualora, invece, il rapporto di lavoro dello studente rappresenti una parte considerevole e stabile della propria vita, la scuola è chiamata ad adottare modalità di effettuazione e riconoscimento di quanto già svolto, in termini di impegno e acquisizione di competenza, in modo da incrementare il più possibile l'aspetto dell'autoriflessione e, nel contempo, i benefici formativi che derivano dall'interdipendenza dei saperi e dall'interdisciplinarietà nella lettura dei contesti lavorativi.

L'ASL, inoltre, come strategia formativa permette allo studente di potenziare le competenze specifiche attinenti all'indirizzo di studio del percorso prescelto e, pur non rivestendo caratteristiche professionalizzanti, garantisce lo sviluppo di competenze correlate, spendibili sia nella migliore comprensione dell'interdisciplinarietà dei contributi delle varie materie di studio sia nell'affrontare consapevolmente l'Esame di stato conclusivo del percorso stesso.

L'ASL rappresenta infatti un passaggio determinante in sede di Esame di Stato, in quanto l'esame stesso prenderà avvio proprio dalla rielaborazione dell'esperienza di alternanza, avendo le medesime caratteristiche di svolgimento sia per i corsi diurni che per quelli serali, nonostante le differenze legate alle modalità di approccio che possono prevedere, nel caso di studenti adulti, di partire anche dalla propria esperienza lavorativa.

L'esperienza lavorativa, peraltro, non si può configurare solamente come esperienza continuativa svolta in un'unica soluzione temporale, ma come sviluppo negli anni in più realtà produttive, consentendo allo studente lavoratore l'ampliamento del ventaglio delle proprie esperienze e delle proprie conoscenze.

Dal punto di vista progettuale ed organizzativo, l'ASL si articola nella successione di attività formative da svolgere in aula, cui concorrono più discipline, che, caratterizzandosi per unitarietà di indirizzo nelle classi, pongono basi comuni di interpretazione e co-costruzione di saperi basilari, e di moduli di formazione pratica da realizzarsi all'esterno della scuola, con percorsi personalizzati da effettuare o da riconoscere come crediti.

Non necessariamente quindi gli studenti sono interessati dalle medesime modalità di realizzazione delle attività, consentendo una precisa personalizzazione dei percorsi di apprendimento, in relazione alle caratteristiche di ogni studente, al patrimonio culturale ed a quello esperienziale personale consolidati e maturati nel tempo.

Considerando la molteplicità degli ambiti formativi e delle esperienze prodotte nel vissuto lavorativo di molti studenti è fondata la possibilità di rinvenire in queste esperienze gli elementi che contraddistinguono l'ASL e quindi di poterle riconoscere come credito nei termini di competenze non formali e informali, in toto o in parte.

Il contesto lavorativo infatti esprime caratteristiche che non attengono alla mera mansione espletata, ma fanno riferimento ad un impegno globale della persona, al suo inserimento nell'organizzazione aziendale, talora anche con curvature che presentano coerenze con il percorso di studi.

2.3.3 Valorizzazione delle esperienze e relativo monte ore

In relazione alla finalità dell'alternanza e alle sue caratteristiche formative sono pertanto da valorizzare le esperienze già fatte in contesto extrascolastico, quando si possono configurare come percorso lavorativo in atto o pregresso, comprendendo in questo anche l'attività continuativa di volontariato, l'attività artistica o quella sportiva a carattere agonistico, con limitati vincoli di percentuale di riconoscimento.

Risulta in tal modo possibile il riconoscimento di attività pregresse aderenti ai percorsi, anche se l'attività lavorativa sia stata effettuata in periodi diversi da quelli scolastici, in base alle competenze comunque acquisite in esperienze precedenti documentate e strutturate.

E' importante l'integrazione del percorso all'interno del piano di studi, individuando le competenze che possono essere consolidate o apprese efficacemente nel percorso di ASL, non solo nell'ambito dell'attività di stage, ma anche in attività svolte in contesto scolastico come preparazione, creazione delle condizioni, inquadramento, progettazione e rielaborazione del percorso.

E' altresì fondamentale legare le prestazioni alle competenze del profilo in uscita e allo sviluppo /riconoscimento di elementi di autonomia e responsabilità degli studenti.

La progettazione, in termini di performance/competenze da acquisire, condizioni/contexto di realizzazione e criteri/modalità di verifica e valutazione, costituisce valida premessa per la realizzazione di un efficace processo di alternanza e garanzia di notevoli potenzialità formative ed educative.

Le caratteristiche dei corsi serali di istruzione degli adulti richiedono modalità di attuazione delle attività curriculari ed educative più flessibili rispetto ai medesimi percorsi svolti nella fascia di scuola superiore diurna.

Anche le attività di alternanza devono poter essere interessate da adattamenti in ordine al monte ore di riferimento e alle modalità attuative.

Riguardo al monte ore complessivo di alternanza previsto dalla normativa per gli indirizzi tecnici (400 ore nel triennio) e licei (200 ore nel triennio), si ritiene possa essere operata una riduzione dello stesso nei corsi serali per una percentuale del 30%, in linea con la riduzione dell'intero monte ore curricolare del medesimo percorso di studi.

La stessa ripartizione del monte ore nell'arco del secondo e del terzo periodo, da definire e gestire autonomamente dai singoli istituti scolastici, può prevedere fino a un 50% di attività legate ad approfondimenti disciplinari e trasversali collegati al mondo del lavoro. La scuola avrà cura di garantire un adeguato ed equilibrato spazio alle varie attività che concorrono a sviluppare la preparazione dell'esperienza formativa e un consapevole rapporto con il mondo del lavoro. Le attività di approfondimento possono essere svolte in presenza, attraverso l'intervento di docenti o altri esperti su specifici argomenti. Possono qualificare il percorso anche altre attività di progettazione, pianificazione, rielaborazione e restituzione alla classe delle riflessioni al termine dell'esperienza formativa.

L'alternanza in tal modo diviene una componente metodologica strutturale del curricolo e assume valore formativo equivalente ad altre attività svolte a scuola, in un disegno armonico delle conoscenze culturali e professionali in relazione al profilo educativo di ogni indirizzo di studio.

Poiché l'alternanza nelle forme dello stage si configura alla stregua di un rapporto di lavoro, risulta riconoscibile nella quasi interezza il periodo di attività svolta dallo studente lavoratore, nella sua attività professionale concomitante agli studi o pregressa. In particolare l'attività professionale dello studente lavoratore può essere riconosciuta al 100% se il lavoro è coerente con l'indirizzo di studi.

Si ritiene opportuno invece negli altri casi il riconoscimento dell'attività lavorativa per un massimo dell'80%, riservando un restante 20% alle attività di approfondimento sul mondo del lavoro e di interazione-riflessione consapevole sui percorsi e le loro implicazioni svolte a scuola.

Valorizzando le competenze di base e trasversali, si può superare il vincolo della coerenza con il percorso di studi, in virtù delle esperienze maturate nell'ambiente lavorativo, che determinano consapevolezza e interpretazioni del proprio luogo di lavoro secondo il profilo organizzativo, di conoscenza della struttura e dell'impianto regolamentare che la caratterizza.

In considerazione delle caratteristiche dell'utenza scolastica nei corsi serali, il modello di alternanza scuola-lavoro deve prendere in esame modalità di flessibilità, anche in rapporto agli accordi con le realtà aziendali o sociali in cui si svolge l'attività. Per questo motivo la specifica documentazione di raccordo con l'Azienda può subire degli adattamenti nel caso di riconoscimento di attività pregresse o in corso. Allo stesso modo i rapporti fra tutor scolastico e tutor aziendale possono essere ridefiniti nel momento in cui si interviene su attività di studente lavoratore. Lo studente porterà avanti comunque le attività di riflessione e autovalutazione del percorso, ma potrà riferire riguardo alla propria esperienza lavorativa, indipendentemente da una espressa relazione curata dall'azienda o dall'Ente presso cui presta servizio.

Rimane imprescindibile lo svolgimento del percorso di formazione specifica sulla sicurezza.

Con Alternanza scuola-lavoro ci si riferisce a una diversa modalità di acquisizione delle conoscenze e delle competenze basata sull'integrazione tra il mondo dell'istruzione e quello lavorativo. Essa si concretizza di solito nella successione di moduli di formazione in aula, presso qualsiasi istituto di istruzione superiore, e di moduli di formazione pratica realizzati in collaborazione con le aziende. Si tratta di una metodologia che vuole superare la tradizionale separazione tra momento formativo e applicativo, permettendo agli apprendenti di impiegare praticamente i contenuti teorici appresi *sui banchi*, secondo la logica dell'imparare facendo.

Considerata la specificità degli apprendenti adulti, l'Alternanza non deve essere una soluzione universale e non deve riguardare tutti gli studenti nelle stesse modalità. Al contrario, deve consentire una maggiore personalizzazione dei percorsi di apprendimento, vista la possibilità di contare su una molteplicità di ambiti formativi da utilizzare in base delle differenti caratteristiche degli studenti adulti coinvolti.

Nell'ottica di un'offerta formativa sempre più personalizzata e flessibile, si prevede la progettazione, la realizzazione e l'erogazione di Unità di Apprendimento, anche trasversali, all'interno dei curricoli, che concorrano allo sviluppo delle competenze tecnico-professionali, trasversali (le cosiddette soft-skills: spirito critico, capacità di risolvere i problemi, creatività, capacità comunicative, spirito di collaborazione, curiosità, spirito d'iniziativa, tenacia, adattabilità, leadership, consapevolezza sociale e culturale) e linguistiche. Si ritiene che tale progettazione possa concorrere fino al 30% dell'intero percorso di Alternanza, da usufruire anche in modalità a distanza.

La proposta nasce con il chiaro obiettivo di non rendere eccessivamente gravoso il percorso dello studente adulto non lavoratore, e, nel contempo, con l'ottica di offrire un'offerta formativa utile allo sviluppo di competenze di crescita personale e professionale.

Le unità di apprendimento, progettate all'interno dei curricoli, si caratterizzeranno per una valenza orientativa e formativa, che permetterà allo studente di acquisire conoscenze, abilità e competenze necessarie al proseguimento degli studi di ordine superiore o ad un possibile inserimento sociale e professionale (Tabella 2: matrice di progettazione).

Tabella 2: Matrice di progettazione

DOCENTE	DISCIPLINA	UdA (titolo)	UNITÀ ORARIE
COMPETENZA/E CHE SI CONCORRE A SVILUPPARE			
ABILITÀ CONOSCENZE			
METODOLOGIA DI LAVORO RICADUTA SU CONTESTI PROFESSIONALI			
CRITERI DI VALUTAZIONE STRUMENTI			

Fonte: gruppo di lavoro coordinatori corsi serali Provincia Autonoma di Trento a.s. 2017/18

È auspicabile che nelle unità di apprendimento progettate ci sia una convergenza tra gli obiettivi curricolari e l'ambito professionale di riferimento, lo sviluppo e l'implementazione di abilità e conoscenze utili anche ad un contesto lavorativo e infine l'accertamento e la valutazione degli esiti del percorso formativo.

Ogni UdA dovrà caratterizzarsi per la presenza di un tema saliente su cui costruire un percorso formativo con le caratteristiche sopra evidenziate.

2.4 L'impresa simulata

L'attuale normativa sull'alternanza scuola-lavoro prevede, tra le diverse possibilità, anche quella di svolgere nella forma della simulazione di impresa, le attività richieste per assolvere il corrispondente obbligo formativo. Infatti l'articolo 1, comma 35 della Legge del 13 luglio 2015, n. 107 recita: «L'alternanza scuola-lavoro può essere svolta durante la sospensione delle attività didattiche secondo il programma formativo e le modalità di verifica ivi stabilite nonché con la modalità dell'impresa formativa simulata. Il percorso di alternanza scuola-lavoro si può realizzare anche all'estero».

Tali disposizioni sono contemplate anche nella normativa provinciale in materia di alternanza come precedentemente sottolineato.

Nell'applicazione del modello di impresa simulata, allo studente è richiesto di essere parte attiva e responsabile del concreto modo di operare di un'impresa, negli aspetti che

riguardano la struttura organizzativa e la gestione, mentre tutte le discipline, secondo la loro competenza, concorrono a definirne il percorso.

La valutazione finale di un percorso d'impresa simulata infine può considerare anche aspetti di sostenibilità, di innovatività di prodotto e di processo, di praticabilità e di replicabilità dell'idea, oltre all'impatto e alla gestione ambientale.

2.5 Valorizzazione del setting valutativo e auto valutativo nei percorsi di alternanza

L'inserimento dell'Alternanza come percorso curricolare ha spinto la scuola ad interrogarsi sulla didattica per competenze e sulla sua valutazione. La valutazione si presenta come un processo complesso che contempla la verifica di competenze disciplinari e trasversali e, per fare questo, è necessario ricorrere ad elementi osservabili e documentabili con un approccio partecipato e globale.

Considerare l'Alternanza nella sua globalità porta quindi a non limitare l'osservazione e la conseguente valutazione alla sola esperienza di stage o di tirocinio, ma a riconsiderare tutte le azioni previste nel percorso di Alternanza e cioè le attività di progettazione e di preparazione, la formazione specifica, eventuali visite aziendali e/o incontri con i soggetti portatori di interesse, l'elaborazione di project work, la restituzione dell'esperienza.

Diventa centrale ogni occasione di riflessione da parte degli studenti adulti sul proprio percorso formativo e di autovalutazione. La valutazione e l'autovalutazione diventano così una pratica significativa e situata finalizzata allo sviluppo di capacità cognitive di autodirezione e si esprime in modalità metodologiche fondate sul dialogo, lo scambio, la negoziazione.

Una valutazione per competenze prevede quindi il ricorso alla meta cognizione, all'autovalutazione e al coinvolgimento attivo dello studente adulto.

Per valutare le competenze disciplinari si può ricorrere a prove strutturate, mentre per la valutazione delle competenze trasversali si possono utilizzare strumenti osservativi (§ *Repertorio degli strumenti di valutazione*) e ricorrere ad approcci valutativi descrittivi che consentano di valutare il grado di autonomia e consapevolezza degli studenti e di ottenere informazioni per la ricostruzione dei processi.

2.5.1 Repertorio degli strumenti di valutazione

Il processo di valutazione degli apprendimenti acquisiti durante l'esperienza di Alternanza Scuola Lavoro deve, in linea con gli indirizzi teorici dell'Educazione degli Adulti, essere "partecipato", "negoziato" e "condiviso" con gli studenti.

Di seguito un sintetico repertorio di strumenti che i Consigli di classe dei percorsi di II livello potranno utilizzare:

- **Prove disciplinari, di Asse, interdisciplinari:** si tratta di strumenti da utilizzare per le attività realizzate in aula. Tali prove non dovrebbero solo valutare il raggiungimento delle conoscenze disciplinari, ma anche far emergere il legame fra le esperienze di classe e il mondo produttivo e professionale, e la consapevolezza dell'interazione fra saperi disciplinari e trasversali nell'agire.
- **Schede di osservazione delle competenze/prestazioni per livelli:** si tratta di schede e rubriche contenenti descrittori chiari e coerenti per rilevare l'acquisizione di una competenza o di una parte e il livello di padronanza raggiunto.

- **Diario di bordo dell'esperienza:** si tratta di un documento scritto durante lo svolgimento dell'esperienza di Alternanza che oltre a dare indicazioni sull'esperienza (luogo, attività, tempi, personale coinvolto), diventa un utile strumento di autovalutazione dell'intero processo svolto.
- **Relazione del tirocinio:** come il diario di bordo, la relazione, scritta però a posteriori, oltre a dare informazioni di contesto dovrebbe cercare di stimolare la riflessione sul processo di apprendimento, sugli atteggiamenti adottati di fronte alle diverse esperienze.
- **Dossier ragionato delle esperienze (Portfolio):** è una raccolta ragionata di esperienze e produzioni dello studente (es. progettazione di un manufatto, materiale fotografico della realizzazione ...).
- **Questionari di autovalutazione:** attraverso una serie di domande lo studente ripercorre il percorso di Alternanza riflettendo su saperi appresi, ma anche sugli atteggiamenti adottati.

2.5.2 Casistica - situazioni tipo

Lavoratori

Lavoratori con attività coerente con l'indirizzo scolastico	Riconoscimento al 100% (280 ore) per gli Istituti Professionali e Tecnici; (140 ore) per il Liceo
Lavoratori generici	Riconoscimento all'80% (224 ore) per gli Istituti Professionali e Tecnici; (112 ore) per il Liceo.
·0 Con contratti a tempo indeterminato e determinato, anche a chiamata, Partite IVA (situazione con adeguata documentazione);	
·1 Esodati, lavoratori in mobilità, pensionati;	
·2 Esperienza lavorative documentate per periodo di tempo continue;	
·3 Atleti di alto livello agonistico	
·4 Servizio civile.	
Volontariato	Riconoscimento all' 80% (224 ore) per gli Istituti Professionali e Tecnici; (112 ore) per il Liceo.
·5 documentato in attività coerenti con l'indirizzo scolastico;	
·6 documentato ma non coerente	Riconoscimento parziale (50% di quanto riconosciuto come volontariato) (112 ore) negli Istituti Professionali e Tecnici; (56 ore) nel Liceo.

Lavoratori con attività coerente con l'indirizzo di studi	Riconoscimento al 100% <i>(280 ore per gli Istituti Professionali e Tecnici; 140 ore per il Liceo)</i>
Lavoratori generici <ul style="list-style-type: none"> ▪ Lavoratori con contratti a tempo indeterminato e determinato, anche a chiamata, Partite IVA (situazione con adeguata documentazione); ▪ Esodati, lavoratori in mobilità, pensionati; ▪ Esperienze lavorative documentate per periodo di tempo continuato; ▪ Atleti di alto livello agonistico ▪ Servizio civile. 	Riconoscimento all'80% <i>(224 ore per gli Istituti Professionali e Tecnici; 112 ore per il Liceo)</i>
Volontariato <ul style="list-style-type: none"> ▪ documentato in attività coerenti con l'indirizzo scolastico; ▪ documentato ma non coerente 	Riconoscimento all'80% <i>(224 ore per gli Istituti Professionali e Tecnici; 112 ore per il Liceo)</i> Riconoscimento parziale, ossia 50% di quanto riconosciuto come volontariato <i>(112 ore per gli Istituti Professionali e Tecnici; 56 ore per il Liceo)</i>

Non lavoratori

·0 Tirocinio esterno, Simulazione d'impresa, Progetti su Commissione	Attività previste fino almeno del 50% , 140 ore negli Istituti Professionali e Tecnici; 70 ore nel Liceo.
·1 Incontri con esperti – approfondimenti disciplinari legati al mondo del lavoro Attività di progettazione, rielaborazione, restituzione dell'intero percorso di ASL	Attività previste fino al restante 50%
·2 Percorsi svolti all'interno delle discipline (anche in FAD)	Attività previste fino al 30% , 84 ore negli Istituti Professionali e Tecnici; 42 ore nel Liceo.

<ol style="list-style-type: none"> 1. Tirocinio esterno 2. Simulazione d'impresa 3. Progetti su Commissione 	<p>Attività previste almeno del 50% <i>(almeno 140 ore per gli Istituti Professionali e Tecnici; almeno 70 ore per il Liceo)</i></p>
<ol style="list-style-type: none"> 4. Attività di progettazione, rielaborazione, restituzione dell'intero percorso di ASL 5. Incontri con esperti, approfondimenti legati al mondo del lavoro, percorsi professionalizzanti svolti all'interno delle discipline (anche in FAD) <ol style="list-style-type: none"> 5.1 Percorsi svolti all'interno delle discipline (anche in FAD) 	<p>Attività previste fino al restante 50% <i>(fino a 140 ore per gli Istituti Professionali e Tecnici; fino a 70 ore per il Liceo)</i></p> <p>Attività previste fino al 30% <i>(fino a 84 ore negli Istituti Professionali e Tecnici; fino a 42 ore nel Liceo)</i></p>